

GIORGIO TAGLIACCOZZO, *Economia e massimo edonistico collettivo*, un vol. di pag. 136, Padova, Cedam, 1933.

L'economia politica nacque come scienza e come arte ad un tempo. I classici attesero a scoprire le uniformità nella condotta degli individui verso la soddisfazione dei bisogni, ma, al tempo stesso, non perdettero mai di vista lo scopo ultimo dello studio dell'economia, cioè la ricerca di norme, dirette ad assicurare alla società la migliore soddisfazione dei bisogni. Per essi la più favorevole soddisfazione dei bisogni era data dalla massima quantità di ricchezza, indipendentemente dal modo con cui la ricchezza si distribuisce fra gli individui, vale a dire, il problema del massimo edonistico collettivo si identificava, per essi, col problema di produzione.

Per effetto della reazione dei socialisti e dei seguaci della scuola storica, gli economisti divennero consapevoli del problema della distribuzione e, mentre i socialisti avevano reclamato l'uguaglianza nella quantità di ricchezza posseduta dagli individui in nome di principi non-scientifici, gli economisti diedero soluzione scientifica al problema della distribuzione, derivandone i criteri dalla dottrina dell'utilità. La formulazione scientifica del massimo edonistico collettivo può racchiudersi in tre proposizioni fondamentali: raggiungimento del massimo di produzione attraverso la migliore utilizzazione e la combinazione più efficiente delle forze produttive; attuazione della distribuzione ottima del reddito nazionale; perseguimento della costanza nella produzione e nella distribuzione (Pigou).

Lo studio del massimo edonistico collettivo così inteso, è divenuto oggi parte integrante della scienza economica. Questa comprende due branche: l'analisi del gioco delle forze economiche a puro scopo conoscitivo (economia pura) e lo studio del problema della massima soddisfazione, che si realizza con l'intervento dell'autorità statale (politica economica).

Questo, in breve, il contenuto del presente lavoro, che è la rielaborazione di una dissertazione di laurea, rielaborazione diligente e che si lascia leggere con piacere.

F. VITO

ANTONIO VITALE, *La navigazione interna in Italia*, Roma, Sindacato Italiano Arti Grafiche, 1933.

Il problema della navigazione interna, non si può dire che da noi abbia avuto numerosi cultori, laddove le discussioni ad esso inerenti hanno offerto in passato ed in presente materia ampia alle Commissioni d'esami, sia governative che regionali, incaricate di studiarlo. Il libro del Vitale ci sembra pertanto che giunga opportuno perchè assume in ordinata visione quanto sino ad oggi si è scritto e detto in proposito.

L'opera ha inizio con uno sguardo agli antecedenti dell'attuale assetto. Notevole è l'osservazione fatta dall'A. circa il decadimento della navigazione interna, avvenuta dopo il 1860 e le cui cause risiederebbero nella mutata composizione e direzione dei traffici.

Nella parte giuridica sono esposti i criteri fondamentali che nel corso dei secoli hanno retto la navigazione nelle vie acquedue continentali ed in particolare la « libertà di navigare », quindi in concreto, la tutela delle vie navigabili. Sotto l'aspetto amministrativo sono trattati ampiamente i criteri di suddivisione delle linee navigabili; è

ANALISI D'OPERE

messa in risalto la circostanza legalmente stabilita per cui lo Stato sostiene le spese necessarie per i canali navigabili.

Coll'avvento del governo fascista si entra in una fase nuova. Soppressi i quattro enti portuali, si addivene ad una diversa ripartizione delle cifre assegnate in bilancio, mentre nel marzo 1924 una commissione governativa chiudeva i suoi lavori auspicando, nelle risposte ai quesiti posti, un riordino generale, tecnico, economico, giuridico, ecc., della rete Padana.

L'A. quindi, dopo essersi diffuso in una parte tecnico-descrittiva sulle vie navigabili fluviali e lacuali, analizza i traffici quantitativamente e qualitativamente rispetto alla loro direzione. Circa i futuri sviluppi della navigazione interna ed il modo di aiutarla l'A. assume fra i sostenitori ed i distruttori una posizione intermedia relativistica. In sostanza il libro, pur mantenendosi in pieno su di una linea espositiva, che talora forse s'appesantisce in dettagli, è da ritenere che abbia portato un notevole contributo ai problemi di questo ramo importante dell'economia nazionale.

R. MAGGI

SOCIÉTÉ DES NATIONS, *Balances des paiements (1931 et 1932)*, un vol. di pag. 204, Genève, 1933.

Il volume dà una esposizione analitica dei recenti avvenimenti sopravvenuti sul terreno del commercio internazionale e del trasferimento di capitali tra i diversi Stati. La pubblicazione contiene i conti internazionali di molti anni per trentadue Paesi, recando in molti casi notizie fino al 1932. A particolari aspetti delle operazioni finanziarie internazionali vengono dedicate molte tavole sinottiche.

In complesso, questo volume è una fonte di primo ordine per chi voglia seguire le variazioni dei punti d'equilibrio nei pagamenti internazionali per questi ultimi anni.

B. DI GORELLO

Til *Harald Westergaard*, 19. april 1933, un vol. di pag. 259, Kobenhavn, Nordisk Forlag, 1933.

La rivista danese « Nationaløkonomisk Tidsskrift », per onorare il prof. Harald Westergaard nel suo ottantesimo compleanno, ha pubblicato questo numero speciale, cui han collaborato economisti e statistici danesi, finlandesi, norvegesi e svedesi. I saggi contenuti nel volume sono i seguenti: L. V. BIRCH, *La legge di produttività e la teoria della distribuzione*; L. HARMAJA, *Il regolamento del commercio tra Danimarca e Finlandia*; ELI F. HECKSCHER, *Statistiche della popolazione svedese nella prima metà del XVIII secolo*; J. PEDERSEN, *Il livello dei prezzi*; J. WARMING, *Un mondo senza crisi*; R. FRISCH, *Monopolio e polipolio*.

I contributi, di cui è dato un riassunto in inglese, costituiscono una vera fonte per conoscere i più moderni orientamenti del pensiero economico nordico, col quale, purtroppo, non si mantengono eccessivi contatti, malgrado che Cassel, Akermann, Frisch, abbian mostrato quanta originalità in esso sia contenuta.

Pubblicazioni come questa, se di tanto in tanto rinnovate, faciliteranno quei contatti che molti desiderano.

F. GENGA